

Scheda (stato: maggio 2005)

Di cosa si tratta

Uno degli scopi fondamentali degli Accordi di Schengen è il miglioramento costante degli strumenti statali che garantiscono la sicurezza interna. L'ampliamento e la trasformazione di questi strumenti concernono anche i controlli alle frontiere. Davanti all'aumento del traffico transfrontaliero di persone e merci che caratterizza uno spazio europeo strettamente connesso dal punto di vista economico, i controlli nazionali al confine riescono ormai a svolgere la loro funzione di sicurezza soltanto in misura sempre più limitata. Gli accordi di Schengen puntano pertanto sul potenziamento della collaborazione internazionale tra autorità preposte alla sicurezza, ampliando nello stesso tempo la libertà di movimento delle persone. Questo risponde all'esigenza di mobilità che caratterizza la nostra società moderna e crea nel contempo uno spazio di sicurezza che si estende da Capo Nord sino alla Grecia.

Sicurezza nazionale mediante collaborazione internazionale – anche alle frontiere

Cosa regola Schengen

Gli Accordi di Schengen prevedono che vengano soppressi i controlli statici di identità alle frontiere interne degli Stati contraenti. Per contro, rimangono sempre possibili, all'interno di ogni Stato, controlli di polizia motivati.

Controlli di identità dinamici anziché statici

In situazioni straordinarie – vale a dire se sono in gioco l'ordinamento pubblico o la sicurezza nazionale – le autorità nazionali possono nuovamente introdurre temporaneamente controlli di identità al confine. Come dimostrato dalla prassi degli Stati membri di Schengen, questa possibilità è sfruttata ad esempio al fine di tener lontani, in modo mirato, manifestanti violenti in occasione di grandi avvenimenti quali incontri calcistici internazionali (per impedire l'entrata di tifosi violenti come, ad esempio, in occasione dei Campionati europei del 2000 in Belgio) o importanti eventi politici (come, ad esempio, in occasione del World Economic Forum del 2001 a Salisburgo o del vertice G8 a Evian nel giugno 2003).

Benché non espressamente previsto negli Accordi di Schengen, nella maggior parte degli Stati membri vengono effettuati, invece della precedente sorveglianza al confine, controlli mediante forze mobili d'intervento all'interno del Paese. Questo metodo, che ha dato buoni risultati, è stato introdotto in diversi luoghi sotto la designazione di "indagini nelle retrovie". Si tratta di controlli di polizia che vengono effettuati per breve tempo in una parte del territorio nazionale. L'Austria

Controlli efficienti mediante forze mobili d'intervento all'interno del Paese

e la Germania, ad esempio, in base ad analisi operative, effettuano controlli mirati e imprevedibili per le persone interessate, soprattutto nella zona di confine (ad esempio in luoghi nevralgici come grandi raccordi stradali). Inoltre, i funzionari di polizia austriaci, unitamente ai colleghi italiani e tedeschi, effettuano controlli sui treni che circolano tra l'Italia e la Germania. L'esperienza dimostra che il tasso di successo dei nuovi controlli flessibili è assai superiore a quello dei controlli statici tradizionali al confine. Uno dei motivi del successo consiste nell'imprevedibilità di detti controlli per le persone coinvolte.

L'eliminazione dei tradizionali controlli di identità ai confini interni è inoltre connessa con un notevole potenziamento del controllo e della sorveglianza alle frontiere esterne dello spazio Schengen. Le rispettive autorità nazionali, durante i controlli all'entrata e all'uscita, tengono conto anche degli interessi di tutte le altre Parti contraenti di Schengen. Con la creazione e la gestione delle reti di elaborazione dei dati (cfr. anche Sistema d'informazione Schengen, sotto e scheda 6) viene garantito che i funzionari competenti dispongano in qualsiasi momento delle necessarie informazioni. I controlli ai confini esterni sono effettuati ovunque secondo principi unitari le cui singole modalità sono disciplinate dettagliatamente in un manuale comune. Si tratta di dati tecnici riguardanti il tipo, il contenuto e la portata dei controlli, la procedura da seguire come anche l'equipaggiamento (minimo).

Potenziamento della sorveglianza alle frontiere esterne dello spazio Schengen

Le conseguenze per la Svizzera

Dopo un'adesione a Schengen, la Svizzera abolirà i controlli statici di identità al confine con gli Stati limitrofi, ma effettuerà più controlli di polizia mobili nella zona arretrata. Ciò si riallaccia alle buone esperienze già fatte in Svizzera dal Corpo delle guardie di confine con i controlli mobili: attualmente circa il 40 per cento delle risorse disponibili del Corpo delle guardie di confine è impiegato per i controlli mobili e, dall'introduzione di questi ultimi, è fra l'altro notevolmente diminuito il numero degli scassi nelle zone di confine. Non è ancora stabilito nei particolari come saranno organizzati e da chi saranno effettuati i futuri controlli mobili. È certo però che sarà di completa competenza delle autorità svizzere decidere dove, come e quando avverranno. Pertanto, nell'elaborazione delle soluzioni potrà essere tenuto convenientemente conto della struttura federalista svizzera.

Controlli mobili e imprevedibili

Le disposizioni relative a una sorveglianza più severa dei confini esterni di Schengen si ripercuoteranno anche sulla Svizzera. Gli aeroporti svizzeri con collegamenti internazionali diventeranno un confine esterno di Schengen e pertanto, ad esempio, all'aeroporto Unique di Kloten dovranno essere eseguiti controlli potenziati delle persone secondo il modello dei Paesi Schengen. Inoltre occorrerà provvedere, mediante misure amministrative e architettoniche, a separare i flussi dei passeggeri (voli all'interno dello spazio Schengen – voli dall'esterno verso lo spazio Schengen).

Sorveglianza potenziata degli aeroporti

Diversamente da quanto avviene negli altri Stati Schengen, ai confini svizzeri continueranno ad essere effettuati controlli delle merci e eventualmente controlli delle persone che trasportano merci, in quanto la Svizzera non fa parte dell'unione doganale istituita dalla CE. Anche dopo un'adesione della Svizzera a Schengen, le autorità doganali svizzere continueranno a presidiare i posti di frontiera per cercare, nell'ambito del controllo delle merci, refurtiva, droga o armi.

I controlli delle merci continueranno ad essere effettuati da agenti doganali al confine

Uno sbarramento ermetico dei confini non è di fatto possibile, con o senza Schengen. D'altronde, la Svizzera, in quanto Paese a vocazione turistica e con numerose relazioni internazionali a livello economico, non persegue tale obiettivo. Ogni giorno circa 700 000 persone e 320 000 veicoli attraversano la frontiera svizzera – quindi oltre 255 milioni di persone e 116 milioni di veicoli all'anno. In considerazione delle cifre menzionate, un controllo completo di tutte le persone e di tutti i veicoli non è nemmeno pensabile. Anche con il sistema odierno il Corpo delle guardie di confine effettua soltanto controlli casuali. Nella maggior parte dei casi si effettuano controlli visivi e solo nel 3 per cento circa di tutti i movimenti alla frontiera si compiono controlli approfonditi. Secondo le statistiche, ogni anno il Corpo delle guardie di confine respinge circa 110 000 persone per mancanza di documenti o per documenti non validi, e ne consegna circa 30 000 alle autorità di polizia. Questi interventi, notevoli dal punto di vista quantitativo, dovranno essere compiuti in futuro anche nel quadro delle misure sostitutive nazionali.

Con o senza Schengen è impossibile controllare completamente i confini

Con Schengen i controlli di polizia delle persone saranno sempre possibili ovunque: gli stranieri dovranno continuare ad avere un permesso d'entrata per venire in Svizzera. Il Sistema d'informazione Schengen (SIS) offre un vantaggio determinante alla polizia delle città svizzere o agli agenti che si occupano dei controlli nelle retrovie: senza doverla accompagnare a un posto di polizia, è possibile stabilire immediatamente se una persona è già ricercata dalla polizia oppure se è oggetto di un divieto di entrata o di dimora in Europa o in Svizzera.

Consultazione del SIS: sicurezza assicurata a livello europeo grazie a un sistema informatico

Con i mezzi odierni le autorità svizzere possono verificare soltanto in modo limitato se una persona che vuole entrare in Svizzera è già ricercata in Europa oppure è stata espulsa dallo spazio Schengen.